



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 15/5/03 via Pieroni 27 Livorno

MENTRE LA MORATTI INIZIA A VARARE IL PRIMO DECRETO ATTUATIVO DELLA CONTRORIFORMA LA FARSA CONTRATTUALE VOLGE AL TERMINE

CONTRORIFORMA: dovrebbe essere discusso in Consiglio dei ministri il 16 maggio lo schema del primo decreto attuativo della controriforma Moratti che riguarda il ciclo primario (materne, elementari e medie). Infatti il decreto doveva essere già stato approvato il 9 maggio, ma l'approvazione è slittata probabilmente a causa di contraddizioni interne (il Tesoro considera il provvedimento privo di copertura finanziaria e l'Udc è contraria ad introdurre la figura del maestro prevalente).

Le possibilità che il decreto venga varato in tempo per essere applicato sin dal prossimo anno scolastico si riducono sempre di più, infatti una volta approvato dal Consiglio dei ministri il

decreto deve essere sottoposto al parere consultivo della Conferenza unificata Stato-Regioni e delle Commissioni di Camera e Senato (60 giorni di tempo se il parere viene dato in contemporanea, se no di più), per cui ben che vada a fine luglio il Decreto potrebbe essere approvato ed entrare in vigore i primi di settembre dopo la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

Se ci fosse qualche altro intoppo o i pareri venissero dati in sequenza, il decreto andrebbe in vigore a lezioni già iniziate. Pubblichiamo qui di seguito un nostro servizio sulla controriforma e nell'inserto il testo ufficiale del decreto.

ARRIVANO LE PRIME ABERRAZIONI DELLA CONTRORIFORMA MORATTI

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'orario della scuola dell'infanzia può variare da 875 ore annue (25 ore settimanali) a 1700 (circa 50 ore) per 34 settimane sulla base delle richieste delle famiglie.

L'ingresso precoce a 2 anni e mezzo produrrà una progressiva dequalificazione dello status professionale di questo ordine di scuola, degradato al livello degli asili nido. L'età di riferimento, dal punto di vista dell'età evolutiva e dello sviluppo psico-fisico, è molto diversa dal tradizionale target di 3 anni. Gli obiettivi didattici mutano e con loro il ruolo di chi insegna. Inoltre la "novità" non è supportata da aumenti d'organico: quindi si avranno aumenti del numero di alunni per classe persino nella scuola con la più alta concentrazione per sezione. Invece di far diventare le scuole dell'infanzia succursali degli asili nido, si sarebbero dovuti potenziare questi ultimi e far entrare nell'obbligo l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

ELEMENTARI

L'orario annuale obbligatorio è di 891 ore (27 ore settimanali), comprensivo di tutto. Attualmente le ore sono 27 in prima e seconda elementare e 30 nelle altre tre classi. Sulla base delle richieste delle famiglie è possibile un ampliamento orario di 99 ore annue (3 ore settimanali) la cui frequenza è facoltativa ed opzionale per gli alunni. L'eliminazione del tempo pieno e la riduzione dell'orario curricolare comporterà una notevole diminuzione di posti di lavoro.

Inoltre nessuno sembra accorgersene ma la riforma Moratti deve essere applicata in prima e seconda elementare dal prossimo primo settembre. Che cosa significa? Che le scuole verranno stravolte, che i genitori non troveranno più il tempo pieno, che i colleghi dovranno dividersi in insegnanti di serie A con più lavoro e più responsabilità e insegnanti di serie B trasformati in

all'interno

CONTRATTO

LE LOTTE CONTRO LA REVISIONE DEL SISTEMA
PENSIONISTICO IN FRANCIA

MANIFESTAZIONE MARTEDI' 20 MAGGIO AL
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

DOCENTI FUORI RUOLO : PARTONO I RICORSI

C'E' CHI DICE NO!!!

VERTENZA
VACANZA CONTRATTUALE

complementari del quasi maestro unico (eufemisticamente definito "prevalente"). Spieghiamo.

Il maestro prevalente, con compiti di tutoraggio e compilazione del portfolio informatizzato deve fare 21 ore frontali, tutte mattutine. Nei moduli è evidente che, dovendo gli alunni completare con sole altre sei/dieci ore, spariranno moltissime cattedre. E' anche per questo che le decine di migliaia di pensionamenti di quest'estate per ogni ordine e grado di scuola non sono stati sostituiti da nuove assunzioni. Avviata la riforma spariscono le cattedre e, al limite, si possono nominare supplenti annuali sino al 30 giugno: tutti soldi risparmiati per l'amministrazione.

Però il discorso si complica. Il prevalente svolge 21 ore frontali, 20 la mattina e una di pomeriggio. La 22° non dovrà più svolgerla in classe ma dedicarla alla registrazione informatizzata delle attività di ciascun alunno ... e l'altro collega? Senza mense gli restano sei/nove ore di lezione, più tre di compresenza, tre di attività opzionali, totale 12/15. Si dice, seguirà due classi. Ma come? Visto che può insegnare solo dopo il prevalente? L'unico modo sarà forse restituire nel medio periodo agli insegnanti le mense, così potranno svolgere 22 ore di servizio.

Ma torniamo alle nuove prime e seconde. E' vero, non è scritto che il collega prevalente debba svolgere i programmi di italiano e matematica, ma se è vero che si vogliono portare al pomeriggio le educazioni, è evidente il risultato. Il docente prevalente ha l'obbligo pure di registrare in forma informatizzata le valutazioni degli altri colleghi, che possono passarle su carta. I docenti non prevalenti, visto il tetto delle attività a 27/30 ore, devono prevedere due pomeriggi. In uno per un'ora (15.30 - 16.30) ed in un altro per due (14.30 - 16.30) vengono previste attività facoltative non obbligatorie (da proporre alle famiglie e rispetto alle quali raccogliere le adesioni), che in ogni caso danno diritto ad un credito per i bambini e devono essere valutate per ciascun dei partecipanti (le valutazioni verranno registrate dal tutor).

Risulta evidente il nuovo carico di lavoro che cade sulle spalle di tutti, compreso il prevalente e l'assurdo di un quasi ritorno al maestro tuttologo.

MEDIE

L'orario annuale obbligatorio è di 891 ore (27 ore settimanali) comprensivo della quota riservata alle regioni, alle scuole e dell'insegnamento della religione cattolica. Attualmente le classi funzionano con 30 ore settimanali e 36 nel tempo prolungato. Vi è quindi una perdita del 10% di tempo scuola e quindi di un' eguale percentuale di posti di lavoro.

Sul fronte dei tagli la scure si abatterà anche sulle medie inferiori che, come le superiori, dovranno comporre cattedre da 18 o più ore, inventandosi le alchimie che i collegi docenti saranno in grado di trovare. In più è decretata la fine del tempo prolungato, con un'ulteriore contrazione di cattedre.

SUPERIORI

Finora non è ancora stata stesa la bozza del decreto attuativo a causa di divergenze interne al governo ed alle forze che lo sostengono. Infatti il nodo principale da sciogliere è se l'attuale istruzione tecnico-professionale (il 60% dell'attuale istruzione superiore in Italia) debba essere retrocessa e degradata a formazione professionale oppure essere recepita nel sistema dei licei (liceo tecnologico). Infatti, mentre la Moratti propende per la prima ipotesi, che è suffragata anche dagli ordini del giorno approvati insieme alla legge di riforma, la Confindustria in questi giorni si è schierata apertamente a favore della seconda ipotesi.

Comunque anche nelle superiori il prossimo anno scolastico avremo il taglio dell'organico ottenuto portando a 18 ore tutte le cattedre.

Finora le cattedre dei docenti erano articolate in modo che si riferissero ad una o più sezioni, a seconda delle materie, e in modo che i docenti potessero accompagnare gli alunni nell'intero percorso formativo, o nel biennio e nel triennio. Gli insegnanti d'inglese svolgevano ad esempio 17 ore nelle classi, con un'ora a disposizione (cioè utilizzata per supplire un collega assente, dal momento che i supplenti si possono chiamare solo se l'assenza supera gli 11 giorni); gli insegnanti di filosofia e storia avevano 15 ore di lezione (una sezione) e 3 ore a disposizione.

Queste cattedre sono state portate a 18 ore piene. Ciò significa che, per far tornare i conti, alcuni insegnanti non avranno la prima, ma più seconde o terze, ecc. e che l'attuale suddivisione delle materie non è più garantita. Significa, ad esempio, che una quinta avrà un insegnante per matematica, uno per fisica, uno per storia e uno per filosofia.

E ogni anno tutto dovrà essere rivisto, perché l'obiettivo resta sempre comunque solo quello del risparmio. Intanto gli insegnanti aspettano ancora il rinnovo di un contratto scaduto nel 2001.

Non c'è più alcun criterio didattico, la continuità della progettazione e del lavoro scompaiono, gli studenti dovranno abituarsi a cambiare docente ogni anno.

Si baratta la qualità in nome del risparmio nel settore della scuola, il luogo in cui si costruiscono i valori e le risorse per il futuro.

CONTRATTO:

prosegue la farsa contrattuale. Dopo la serie di proposte indecenti presentate dall'ARAN alla riapertura delle trattative (vedi n° 4 del giornale), sembra che, in vista delle elezioni amministrative del 25 maggio, i invitati abbiano messo la testa a posto e che si stia per sottoscrivere l'ennesimo compromesso, che passerà sopra la testa dei lavoratori della scuola e sarà recepito dal consueto bidone contrattuale estivo.

Infatti L'ARAN ha fatto retromarcia su alcune questioni nodali, l'articolo 9 sulla carriera dei docenti è diventato l'articolo 22, molto più vago: " Entro 30 giorni dalla firma definitiva del contratto, una commissione di studio tra ARAN, MIUR e sindacati firmatari dell'intesa elaborerà entro il 31 dicembre 2003, le soluzioni possibili, definendone i costi tendenziali, per istituire già nel prossimo biennio contrattuale, in coerenza con i processi di riforma in atto e con la disponibilità di risorse, meccanismi di carriera professionale". Inoltre l'ARAN ha fatto in parte retromarcia anche sull'accentramento dei poteri nelle mani del Dirigente (secondo l'art. 31 della nuova versione le funzioni obiettivo ed il vicario verranno scelti dal collegio dei docenti).

Restano comunque tutte le altre storture e soprattutto l'assurda inversione delle parti: l'ARAN che presenta la piattaforma contrattuale ed i sindacati concertativi che cercano di parare il colpo: il risultato sarà un contratto a perdere sia dal punto di vista normativo che salariale e questo accadrà fino a che i lavoratori della scuola non si decideranno a dare più forza all'alternativa sindacale rappresentata dall'Unicobas scuola.

LE LOTTE CONTRO LA REVISIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO IN FRANCIA PRELUDONO A QUELLE IN ITALIA E IN MEZZO C'E' SEMPRE L'UNICOBAS

Nel più assordante silenzio dell'informazione italiana in Francia ha preso corpo da più di una settimana un impetuoso movimento sociale, è la risposta al tentativo di riforma del sistema pensionistico che vuole portare a 65 anni l'età pensionabile rispetto ai 60 anni necessari per tutti e oggi vigenti, modificando pure i criteri di calcolo e basandola sugli ultimi 25 anni di contributi. I sindacati chiamano alla lotta i cittadini e i cittadini rispondono. Consapevoli che solo con generali maggiori garanzie sociali, più occupazione attraverso assunzioni a tempo indeterminato si potranno garantire le pensioni di domani, non certo attraverso la moltiplicazione del lavoro interinale. Le scuole sono in agitazione o addirittura chiuse dallo scorso martedì 6 maggio, ad oltranza, con una risposta straordinaria di partecipazione e associando ai temi del diritto ad una futura pensione decorosa, la richiesta di avere domani un lavoro sicuro e oggi una scuola che promuova dialogo, cultura e conoscenze in un fecondo scambio con i docenti, ben lontano da controriforme dal sapore tutto italiano che anche oltralpe iniziano ad essere paventate. In questi giorni tutti i sindacati, come SUD Education, a noi vicino nelle comuni battaglie europee per i diritti

sindacali e contro la mercificazione dei saperi, si trovano non ad organizzare semplicemente i loro iscritti, ma a partecipare, guidare i comitati spontanei di quartiere, che ogni giorno si ritrovano nelle piazze o nelle sedi sindacali più vicine associando nella lotta l'insegnante, lo studente, il panettiere che ha deciso di abbassare la saracinesca, il conducente della metropolitana e pure il taxista. Il movimento non si arresta, anzi cresce ogni giorno e come UNICOBAS Scuola siamo stati invitati da SUD Education a partecipare a queste giornate portando tutto il valore e la forza della battaglia condotte nella sempre più difficile realtà italiana e confermando il respiro europeo delle comuni battaglie, per la piena affermazione dei diritti, da quello alla pensione a quelli sindacali, e per una scuola diversa, che rispetti in pieno libertà d'insegnamento di maestri e professori e libertà d'apprendimento degli studenti, senza piegarsi alle logiche di ridimensionamento e di tagli che serpeggiano e avanzano in tutto il continente.

MANIFESTAZIONE MARTEDI' 20 MAGGIO AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'UNICOBAS CON GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO PRECARI

Martedì 20 Maggio, dalle h 10.00, gli insegnanti del comitato dei docenti di sostegno specializzati e non abilitati appoggiati dall'Unicobas Scuola, manifesteranno sotto il Ministero dell'Istruzione a V.le Trastevere per chiedere la regolarizzazione lavorativa (e nell'immediato la riconferma) delle migliaia di precari specializzati di sostegno presenti nel nostro Paese.

La legge finanziaria e la controriforma Moratti, restringono pesantemente il diritto allo studio dei portatori di handicap e negano la riconferma di quanti in questi anni si sono fatti carico dell'integrazione. Inoltre le intenzioni del Ministero sono di lasciare le residue occasioni di incarico a studentelli senza esperienza transitati per i corsi farsa delle SSIS, dai quali, per far presto e rendere il titolo disponibile entro il 17 Maggio corrente (data di scadenza per l'inserimento nelle graduatorie permanenti per le supplenze), è stato espunto persino il tirocino.

Le delegazioni di precari di sostegno, provenienti da tutta Italia, chiedono garanzie per la riconferma il prossimo anno scolastico, l'istituzione di corsi abilitanti per chi ha maturato 180 giorni di servizio ed una apposita classe di concorso abilitante che impedisca utilizzazioni approssimate di personale soprannumerario.

Questa è una tradizionale rivendicazione dell'Unicobas, che appoggia totalmente i cordinamenti dei precari di sostegno. Nel corso della manifestazione sono previsti incontri con gruppi parlamentari ed esponenti del Ministero.

DOCENTI FUORI RUOLO : PARTONO I RICORSI

Ultimi giorni per associarsi ai ricorsi promossi dall'Unicobas per i docenti fuori ruolo contro l'art.35 della finanziaria che elimina la figura del fuori ruolo e da tempo 5 anni per riciclarsi o andare in pensione anticipata o essere licenziati. I ricorsi verranno presentati nelle provincie di Livorno e Pisa. Se docenti di altre provincie sono interessati si facciano avanti.

C'E' CHI DICE NO!!!

- Per denunciare la prassi, divenuta ormai norma, di pagare gli insegnanti e gli ATA con le briciole dei Fondi d'istituto.
- Per sottolineare l'estraneità della categoria all'idea di scuola-azienda e di istruzione come merce.
- Per dire in modo civile ma deciso, a chi vuole imporre il nuovo sfruttamento a costo zero: «...*Preferirei di no!*».

ASTENSIONE GENERALIZZATA DA TUTTE LE ATTIVITÀ AGGIUNTIVE E DI PROGETTO ALL'INTERNO DEI VARI ISTITUTI SCOLASTICI

C'è un personaggio creato dalla fantasia di Herman Melville, *Bartleby lo scrivano*, che oppone al mondo fatto di scartoffie, vuoti numeri e burocrazia la sua personalissima resistenza, condensata in questa breve ma incisiva frase: «...*Preferirei di no!*». Egli si oppone a causa di un malessere esistenziale, determinato dallo stesso genere di vita che è costretto a vivere, racchiusa tra le pareti di poche stanze, che ruota attorno ad abitudini consolidate e che si attiene ad un modello di ordine e di efficienza.

Non si può fare a meno di pensare quanto le condizioni di chi lavora nella *scuola dell' "autonomia"* siano simili a quelle di Bartleby, di quanta solitudine ci nutriamo quotidianamente nel nostro operare, di come siamo sempre più espropriati della nostra autonomia professionale condizionati dall'idea imperante di scuola/azienda, di come siamo ridotti a meri esecutori dei principi d'efficienza ed efficacia.

Proprio queste considerazioni ci fanno sperare che il collega medio possa adottare, con uno scatto d'orgoglio, la stessa fermezza, accompagnata dal giusto disincanto, con cui Bartleby si astiene da ciò che non lo interessa più, da ciò che non lo convince più e soprattutto da ciò che non lo appassiona più, con la semplice formula:

«...*Preferirei di no!*».

Si pensi alla carica deflagrante che avrebbe tale forma di lotta, tanto più potente quanto improvvisa, quanto più caratterizzata dall'insolito comportamento di lavoratori che, così facendo, romperebbero le regole del gioco, uscirebbero da quello che da sempre è considerata la normalità dell'attività didattica.

L'iniziativa che si propone alla categoria è limitare le proprie prestazioni alle sole ed esclusive attività d'insegnamento in classe, astenendosi da tutte le altre (attività aggiuntive e progettuali)

consapevoli del fatto che se ci fosse una mobilitazione generale si potrebbero raggiungere gli stessi risultati del 17 febbraio 2000.

Solo che allora gli insegnanti chiusero le scuole **contro** l'umiliazione del "concorsono", ora si tratterebbe di dire **NO**

PER una retribuzione ai livelli europei

PER arrestare e capovolgere il processo di dequalificazione/distruzione della scuola e della capacità/dignità lavorativa della categoria (processo che oggi trova gli strumenti più temibili nella privatizzazione e in una "autonomia" – L. 59/97 – intesa come aziendalizzazione).

PER affermare invece una linea di valorizzazione dell'istruzione, del lavoro scolastico e della gestione pubblica democraticamente condotta.

VERTENZA VACANZA CONTRATTUALE

Il primo scaglione di ricorsi, relativi alla provincia di Livorno verrà presentato in tribunale la prossima settimana.
I mesi prossimi verranno presentati anche quelli delle altre province.

Puoi trovare questo e altro materiale all'indirizzo web:

www.unicobaslivorno.it

email:

info@unicobaslivorno.it

